

onerarie che contenessero nelle capaci carene i *paraphernalia* dell'armata. Siccome ad Atene mancavano i trasporti di cavalli (è difetto grave per chi va a guerreggiare a casa di altri), essa si accontentò di spedir contro Siracusa cavalieri smontati. Le mandre della Sicilia e le città amiche dell'isola avrebbero provveduto i destrieri.

Sia che Atene riponesse illimitata, e perciò esagerata, fiducia nelle proprie forze, e nelle alleanze contratte con alcune città siciliane di Siracusa gelose, sia temesse perder queste se a Cartagine si collegasse, è certo che non ricorse nè all'amicizia della città punica, nè manco imitò i suoi metodi di guerra.

La navigazione dell'armata ateniese fu per scali; toccò Egina, Corfù, Taranto, Gerace, Reggio, Messina e Catania; così praticherebbe oggidì una divisione di torpediniere.

L'opportunità di pigliar Siracusa con un assalto di viva forza fallì, o non si seppe afferrarla; e convenne assediare la città in regola. Il blocco-assedio di Sfacteria non era durato che 62 giorni; l'assedio di Siracusa durò quasi due anni, e terminò com'è noto colla capitolazione degli assediati divenuti a volta loro assediati. A questa mutazione di fortuna ebbe parte non lieve l'armata di Siracusa che molte navi da Corinto e la scaltrezza del navarca spartano Gilippo vennero a rinforzare. Senza entrare in particolari delle varie fazioni che le due forze avversarie combatterono in terra ed in mare attorno a Siracusa, mi è d'uopo marcare un cambiamento che occorre a Siracusa nel modo di combattere delle navi.

Ho già segnato circa lo scontro di Lepanto che il *diecplous*, o *doppiamento*, era un'arte di scherma cui si ricorreva nel duello navale. Ma non era la sola; i Greci adopravano anche il *prosbolon* che consisteva nell'urtar col proprio rostro la prora od il mascone dell'avversario. Terzo modo era il *periplos*, vale a dire il giro largo attorno al nemico per poi piombargli addosso nell'istante favorevole percuotendolo nel fianco. Finalmente quando dopo un largo giro riuscivasi a lanciar la triera lungo una corda dell'arco e ferire l'avversario nella poppa, questa mossa di scherma navale toglieva nome d'*embolon*.